

Organizzati dal nostro giornale e con il patrocinio del Comune di Roma

Con i Giochi e il «Liberazione» lo sport democratico celebra il 34° del 25 Aprile

La insostituibile collaborazione dell'UISP e di altri organismi democratici. Numerose le discipline previste, con la partecipazione di campioni e di semplici sportivi. Da Roma all'Aquila, tradizionale Giro ciclistico delle Regioni



Com'è ormai tradizione, anche gli artisti hanno inteso dare il loro contributo al successo delle manifestazioni sportive che celebrano il 25 Aprile. Il pittore statunitense Robert Carroll ha dipinto il bozzetto (nella foto) per il manifesto del Gran Premio della Liberazione

L'albo d'oro del Gran Premio

ANNO	VINCITORE	PIAZZATI 2 - 3 - 4 - 5
1946	Gustavo Guglielmetti	Rosati, Mazzella, Fossa e Leoni
1947	Spartaco Rosati	Santolini, Olivieri, Montuori e Brandani
1948	Bruno Fossa	Spadolini, B. Pontisso, Fiorella e Rosati
1949	Alfio Benfenati	Lambertini, Cloni, Mancini e Mazzella
1950	Donato Piazza	Ridolfi, Faggiani, Peverati e Marrocchia
1951	Dino Zucconi	Mancini, Babini, Zenotti e Micocci
1952	Renzo Maurizi	Fabellini, Brunetti, Rossi e Comanducci
1953	Nazario Venturini	A. Trapè, Vecchiaroli, Gentileschi e Comanducci
1954	Cleto Maule	Furloni, Centoni, Antonelli e Imperi
1955	Giancarlo Ceppi	Emilozzi, Furloni, Godio e Ranucci
1956	Aurelio Cestari	Emilozzi, Brunt, Furloni e Morucci
1957	Salvatore Morucci	L. Trapè, Marcotulli, Marzullo e Conti
1958	Remo Tamagni	Natucci, Aro, Dei Giudici e Maggini
1959	Romeo Venturini	Bampì, Brigliadori, Brugnani e Gaggioli
1960	Aurelio Bianchi	Meco, Mealli, Di Girolamo e Massi
1961	Todoro Cerbella	Marocchi, Di Fausto, Cerbin e Arletti
1962	Antonio Toniolo	Nardello, Mugnaini, Carloni e Marocchi
1963	Antonio Toniolo	Tagliani, Pellizzotti, Macchi e Storai
1964	Carlo Storai	Ballini, Meco, Florini e Abonetti
1965	Ferruccio Manza	Sorve, Smolik, Benedetti e Hava
1966	Jaroslav Kvapil (Cec.)	Galazzi, Smolik, Sgarbozza e Kullibin
1967	Carlo Gallazzi	Santambrogio, Davo, Gregori e Morellini
1968	Attilio Rota	Vianelli, Giaccone, Conti e Mantovani
1969	Pietro Kullibin	Famb, Kullibin, Geron e De Simone
1970	Rudolf Labus (Cec.)	Ongarato, Gavazzi, Ghezzi e Frezza
1971	Giuseppe Maffei	Labus, Ongarato, Lussignoli e Balduzzi
1972	Juri Osincev (URSS)	Rossi, Moser, Busko e Ruggenini
1973	Ivan Trifonov (URSS)	Stoytski, Diers, Sartini
1974	Cvijetko Bulic (Jugoslavia)	Salan, Langenke, Coopers, Van de Wiels
1975	Palmito Masciarelli	Labus, Tabal, Tincheila, Salan
1976	William Nickson (GB)	Gualdi, Magrini, Griffiths, Slaut
1977	Bob Downs (GB)	Mosi, Kostadinov, Bastianello, Stein
1978	Hendings Jorgensen (D)	Toni, Duerplich, Kostadinov, Morandi



Un'immagine delle manifestazioni sportive svoltesi a Roma lo scorso anno.

Dopo il danese Jorgensen ora tocca ad un azzurro?

Puntuatamente il giorno del 25 aprile, per trentatré anni — tanti quanti sono gli anni che l'Italia ha riguadagnato la libertà e la democrazia —, il Gran Premio della Liberazione ha chiamato gli sportivi italiani a radunarsi sotto le bandiere della Resistenza, per celebrare una vittoria che ha ridato al Paese nuove prospettive e dignità nazionale. Per questi motivi lo vollero l'ANPI e il compagno compagno Ottorino Pinzuti: è questo obiettivo che è stato pienamente realizzato. Ma il «Liberazione» non è stato soltanto questo: anzi, è riuscito a tanto proprio perché non è stato soltanto questo.



Dapprima avvenimento sportivo promosso da volontari per ridare al Paese anche le sue tradizionali manifestazioni sportive, il «Liberazione» si è evoluto, per l'impegno dell'UISP e dell'Unità, a grande avvenimento agonistico di carattere internazionale, particolarmente impegnato a promuovere l'amicizia tra i popoli, il superamento delle divisioni internazionali nei momenti difficili della «guerra fredda».

Era nell'aria l'Olimpiade di Roma quando, per la prima volta, alla partenza del Gran Premio della Liberazione, che si concludeva abitualmente sul viale Lazio a Tor di Quinto, si presentarono corridori sovietici, ancora privi di quella esperienza internazionale che li avrebbe poi portati ai vertici mondiali.

Da quelle prime esperienze di competizione popolare e poi internazionale, la corsa è divenuta uno dei più prestigiosi appuntamenti del ciclismo mondiale, tale da guadagnare, da parte della critica sportiva, la qualifica di «mondiale» olimpico, al quale gli italiani partecipano con tutte le loro migliori squadre di club e hanno quindi, rispetto alle altre nazioni, maggiori possibilità. Tuttavia la corsa costituisce un valido confronto tra le maggiori potenze del ciclismo internazionale, stante la qualificata partecipazione delle più forti rappresentative del mondo.

nel '71 e poi i sovietici Osincev e Trifonov, quindi lo jugoslavo Bulic e, a interrompere la serie degli stranieri, l'ultimo italiano che abbia vinto la «classissima» del 25 aprile, nel 1975, Masciarelli. Gli inglesi Nickson e Downs e il danese Jorgensen sono gli ultimi tre stranieri che hanno centrato il traguardo del «Liberazione».



Dilettanti del «Liberazione» in corsa; stanno attraversando un suggestivo angolo della capitale.

Sul circuito delle Terme di Caracalla dilettanti di mezzo mondo a confronto

ROMA — Il Gran Premio «Liberazione» festeggia quest'anno le sue trentatré edizioni ed ancora una volta, a rendergli omaggio, sono arrivati i più bei nomi del ciclismo dilettantistico internazionale. Roma s'appresta per l'ennesima volta ad ospitare nella sua splendida cornice il quadro multiforme, fatto di colori e di audace, che i partecipanti dipingeranno sul 5300 metri del circuito di Caracalla. Il G.P. «Liberazione», traguardo prestigioso per tutti i ciclisti dilettanti del mondo, una delle poche occasioni, per loro, di cimento internazionale in gara di un solo giorno.

La volenterosa partecipazione di questa corsa. Passare da vincitore il traguardo delle Terme di Caracalla significa far conoscere il proprio nome agli appassionati di ciclismo di tutto il mondo, significa apparire davanti a tanti altri per i quali, specie per gli stranieri, ha avuto inizio dal momento delle convocazioni nelle loro rispettive rappresentative nazionali.

Una classica del ciclismo. E non è stata, quindi, come diceva Desgrange, la fortuna a rendere possibile tutto ciò? Quella manifestazione ideata per unire anche con l'ausilio dello sport i giovani che la guerra e il fascismo avevano diviso sta per recitare un altro atto. A poche ore dalla chiusura delle iscrizioni, sono circa trecento i corridori che hanno fatto pervenire la loro adesione. Un numero altissimo, impressionante quello che si appresta a contendere la vittoria lungo il 5300 metri del circuito di Caracalla che si dovrà percorrere 23 volte per complessivi 123.900 chilometri. Un serpente multiforme che si snoderà per le vie di Roma tra il prevedibile entusiasmo della folla.

Difficile, quasi impossibile addentrarsi nel pronostico. Da un gruppo così numeroso possono scaturire mille e più nomi. Ma per non perdere di vista i nomi che hanno fatto del «Liberazione» una corsa di prestigio, più irrisistibile il richiamo, più perfetto il copione. Il risultato è stato quello di essere riusciti a diventare quella «corsetta»

una classica del ciclismo. E non è stata, quindi, come diceva Desgrange, la fortuna a rendere possibile tutto ciò? Quella manifestazione ideata per unire anche con l'ausilio dello sport i giovani che la guerra e il fascismo avevano diviso sta per recitare un altro atto. A poche ore dalla chiusura delle iscrizioni, sono circa trecento i corridori che hanno fatto pervenire la loro adesione. Un numero altissimo, impressionante quello che si appresta a contendere la vittoria lungo il 5300 metri del circuito di Caracalla che si dovrà percorrere 23 volte per complessivi 123.900 chilometri. Un serpente multiforme che si snoderà per le vie di Roma tra il prevedibile entusiasmo della folla.

«Regioni»: moltissimi gli stranieri (ma la grossa novità è la Cina)

La seconda edizione parte dalla sede della Regione Lazio, alla «Fisasa», accompagnata dall'evviva di Cesare Zavarini il quale scrive, tra l'altro, «...Auguri. Tutto è festoso in questa manifestazione che arriva al traguardo finale il primo maggio, evviva per la seconda volta...».

La seconda edizione parte dalla sede della Regione Lazio, alla «Fisasa», accompagnata dall'evviva di Cesare Zavarini il quale scrive, tra l'altro, «...Auguri. Tutto è festoso in questa manifestazione che arriva al traguardo finale il primo maggio, evviva per la seconda volta...».

La seconda edizione parte dalla sede della Regione Lazio, alla «Fisasa», accompagnata dall'evviva di Cesare Zavarini il quale scrive, tra l'altro, «...Auguri. Tutto è festoso in questa manifestazione che arriva al traguardo finale il primo maggio, evviva per la seconda volta...».

La seconda edizione parte dalla sede della Regione Lazio, alla «Fisasa», accompagnata dall'evviva di Cesare Zavarini il quale scrive, tra l'altro, «...Auguri. Tutto è festoso in questa manifestazione che arriva al traguardo finale il primo maggio, evviva per la seconda volta...».

Alfredo Vittorini

L'albo d'oro del «Regioni»

1976	1. Carmelo Barone, 2. Giuseppe Passuello, 3. Dino Forriani (C)
1977	Eddy Schepers (Bel), 2. Claudio Corti, 3. Henk Mutmans (O)
1978	1. Aavo Pikkus (URSS), 2. Juro Zaharov (URSS), 3. Said Guseimov (URSS)

Eugenio Bomboni